Anno 52.° - Numero 52

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.– al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 8 Agosto 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Il Bollettino dei profughi di guerra, in supplemento settimanale al Giornale di Udine, uscirà domenica, 11 agosto.

Per le popolazioni delle terre invase

Per quanto la barbarie austriaca, raffinata in ogni manifestazione dell'odio suo per noi — e ce ne dovremo ricordare anche oltre alla settima generazione! — impedisca che i gridi di dolore della povera gente rimasta in balìa nemica per colpa degli autori di Caporetto, giungano fino a noi, si sono già raccolte testimonianze molteplici e sicure per sapere che purtroppo la ferocia dei maledetti si è esercitata coll'accanimento, che li caratterizza, sui rimasti.

Prigionieri italiani rimpatriati o fuggiti ed anche prigionieri nemici ne hanno raccontate abbastanza perchè il Governo non debba sentire l'obbligo di stretta coscienza di venire in aiuto agli italiani gementi sotto il peggiore dei gioghi.

Sappiamo bene che contro i furti, le rapine i saccheggi le distruzioni, che si sanno perpetrate specialmente nelle città contro le violenze a donne ed a bambini, contro i maltrattamenti, i ferimenti, gli assassini consumati su gente indifesa non c'è altro rimedio che quello della liberazione — più o meno prossima, ma sicurissima — che resta affidata al valore di tutto il nostro esercito Fare appello all'umanità di gente che non ha nemmeno conosciuto il valore di tale parola, di gente alla quale — vinta su tutti i campi in cui ha combattuto — non sembra neppure vero che una battaglia, guadagnata senza combattere, ma con sole armi della corruzione e del tradimento, abbia messo in suo potere due tra le più nobili Provincie italiane per farne impunemente libito in sua legge sarebbe supremamente ingenuo; e l'esperienza di quanto è successo in Belgio, in Serbia, nel Montenegro, in Galizia ed in Rumania ha dimostrato anche ai più ciechi austrofili e giolittiani che qualsiasi passo di qualsivoglia neutrale, fosse pur anche S. Santità, sarebbe nullo.

Ma c'è un campo in cui l'opera del Governo dovrebbe rendersi possibile: quello della fame, che tutte le notizie sono concordi a dipingere come estrema così nel Friuli, come nel Bellunese, e specialmente nelle zone di montagna, dove la natura è meno clemente.

I maledetti hanno portato via fino dai primi giorni tutti i raccolti, non solo, ma tutto quello che era comunque commestibile; piuttosto di lasciare del granturco ai legittimi proprietari, lo hanno gettato ai cavalli; hanno rubato tutti gli animali, ricchezza principale delle due Provincie, sì e no — ma più spesso no — lasciando una sola bestia per stalla che ne conteneva prima venti e più.

Che in tali circostanze vi sia una vera endemia di fame con molti malati e anche morti; nessuno può sorprendersene e le notizie che arrivano, fuori del tramite della Croce Rossa, sono in ciò purtotto concordi.

Perchè il nostro Governo, come è stato fatto da altre nazioni per es. il Belgio, non dovrebbe, colle dovute cautele e garanzie perchè la pietà italiana non vada assolutamente a vantaggio di lurchi rapinatori e non si dia occasione alla turpe vigliaccheria austriaca di ripetere i furti infami consumati col derubare i nostri prigionieri del pane che noi loro inviamo sotto l'egida, che dovrèbbe essere inviolabile per qualunque non disonorato, della Croce Rossa internazionale, perchè il nostro Governo non dovrebbe *tentare* almeno di mandare qualche alimento in quelle due provincie sempre nostre, anzi ora più nostre che mai?

Intendiamo che, sempre per la ragione che l'austriaco non è solo un nemico, ma un bestiale fuori uscito dall'umanità, sarà difficile raggiungere lo scopo pietoso, Ma *tentare*, col mezzo di qualche nazione od istituzione neutrali è doveroso, non solo per noi, perchè non si possa dire un altro giorno che i poveretti siano stati dimenticati e molti anzi dimenticati due volte, ma anche per i nostri soldati, che hanno al di là le loro famiglie ed offrono la vita per assicurarci la vittoria.

« *Il conforto, che nell'animo del combattente deriva dal sapere alleviate le condizioni di ristrettezza e di sofferenza, in cui i congiunti possono versare, rappresenta infatti* UNO DEI MIGLIORI COEFFICIENTI *per la tranquillità, l'energia morale, lo slancio necessario nella lotta e costituisce un mezzo* SICURO *di affratellamento sempre più vivo tra l'esercito e il paese* ».

Queste parole, che concludono così egregiamente il mio pensiero, non sono mie; sono dell'autorità più competenti in materia dello stesso Generalissimo Diaz. Le tolgo dalla dichiarazione, con cui il Comando Supremo comunica che il milione, raccolto dai mutilati e messo a sua disposizione per premiare i combattenti migliori, verrà erogato in sussidi alle famiglie di questi.

E mi sia lecito formulare questa domanda: — se tra i combattenti più meritevoli vi saranno anche — e ci sono certo — dei soldati la cui famiglia è rimasta in terra invasa, nell'impossibilità di sussidiar la famiglia, si sussidieranno almeno i militari?

Non se ne dovrebbe dubitare; ma pur farebbe tanto piacere a noi profughi l'esserne certi.

L. ALFAGO NOVELLO.

DI QUA E... DI LÀ

Ciò che racconta una profuga

Ha fatto il giro delle stampe del Regno il racconto d'una giovane profuga vicentina, Orsolina Bombardini, d'anni 24, che all'epoca dell'invasione venne bloccata a Grions del Torre nel Friuli, mentre aveva a Vicenza la madre e il fidanzato. Ella fu quasi sempre a Cividale su cui diè qualche nuovo ragguaglio. In complesso le sue informazioni si accordano con quelle già venute ed hanno carattere di attendibilità.

Dice che tra i pochi rimasti a Cividale vi ha un certo pre-Vittorio (che i profughi cividalesi ben ricordano) di sentimenti tedeschi che, come molta parte del clero rimasta, fa una campagna contro l'Italia. La botteghe sono vuote, le case svaligiate e chiuse poi con due tavole in croce. All'albergo « Friuli » c'è un comando militare vicino alla stazione un concentramento di nostri prigionieri. Il Castello Craigher è abitato dai suoi antichi padroni.

(Questo sig. Craigher o barone Craighero dalla popolazione era considerato come un agente dell'Austria. Egli teneva un ufficio a Gorizia, ove faceva visite settimanali, per sbrigare la sua posta. Malgrado le accuse aperte della voce pubblica, egli potè indisturbato mantenere rapporti con ufficiali e autorità fino alla vigilia della guerra, quando — ammonito da una dimostrazione ostile — reputò prudente scomparire. Egli si rifugiò in terra austriaca per continuare il suo mestiere e dopo Caporetto s'affrettò a ritornare con gli invasori. Ora darà ricevimenti agli ufficiali austriaci, buoni amici e padroni, come li dava prima della guerra agli ufficiali italiani, col permesso delle autorità balorde e cieche, malgrado ogni cosa evidente e ogni avvertimento !).

La giovane vicentina aggiunge che a Cividale sono state tolte le campane, le ringhiere, i portoni di ferro le maniglie, gli utensili da cucina e da lavoro. Durante la ritirata dei nostri aeroplani volavano sul campo di concentramento, vi erano ammassati parecchi prigionieri. Gli austriaci lasciarono cadere delle bombe, fingendo che fossero state gettate da gli italiani. Ci fu un migliaio di morti.

— Scherzate?

— Dico sul serio, signore.

***

— Sono stata anche a Udine — prosegue la giovane. — Ho trovato aperto soltanto il caffè Dorta, per gli ufficiali. Vi è una specie di albergo tenuto adesso da una signora semitedesca. C'è una sola farmacia esercita la professione di medico il dott. Pascoletti per tutta la città Vi saranno circa 1000 abitanti sparsi per i sobborghi: il centro è spopolato. L'orologio con i due mori era stato smosso: fu poi rimesso a posto. Il sale e il tabacco, perquisiti dalla autorità militari, vengono ceduti in proporzioni limitate dietro consegna di oggetti d'oro e argento. Per nove mesi mancarono notizie della Patria: cominciarono poi a giungere le prime cartoline con i soli saluti.

La giovane disse pure dell'entusiasmo che precedette l'ultimissima offensiva e dello scoramento grande che accompagnò la disfatta.

— Correvano voci contraddittorie — soggiunse — di rivolte a Vienna a Trieste, a Gorizia. Furono fucilati parecchi soldati. Succedevano spesso delle zuffe tra militari di diverse nazionalità. I galiziani erano più turbolenti di tutti. Ultimamente c'era molta truppa che andava verso il Tirolo. Temevano una offensiva italiana. Ma quelli che più di tutti facevano pietà erano i nostri prigionieri, sul trattamento dei quali ripete cose orribili già note.

Ci scrivono:

Firenze, 6 agosto 1918.

Egregio sig. Furlani,

Leggo sul *Corriere della Sera*, nell'*Epoca* e su altri giornali di sabato 3 and. che il sig. pre Vittorio con altri preti rimasti a Cividale fanno una propaganda spietata contro gl'Italiani.

Non v'è dubbio che si deve ritenere vero quanto vien esposto ed anzi la prego in appoggio, d'inserire sul suo Giornale al pubblico disprezzo, che Monsignor Liva Decano di quella Collegiata (il quale, con le sue prediche offendeva sempre gl'Italiani per aver tolto al Papa il potere temporale) nel segreto della confessione non dava l'*assoluzione* a chi diceva male e odiava l'austriaco.

Prove testimoniali sono pronte a confermarlo.

E costui era uno di coloro che avevano l'incarico di andar a far propaganda per conto del *Corriere del Friuli* alle prime trincee....

Salutandola e ringraziandola

F. G.

Perchè i parroci non rispondono

Il corrispondente di guerra del *Gazzettino*, Baroni, parlando delle condizioni del clero rimasto scrive:

« Ai vari parroci arrivano dall'Italia cartoline che chiedono notizie di persone rimaste, ma non ad una di queste cartoline è stato risposto perchè così è l'ordine di don Faidutti ».

Sempre lui, sulla breccia, il rinnegato aguzzino imperiale!

Soprassoldi per medaglie d'oro, d'argento e di bronzo

Il soprassoldo per le medaglie d'oro e d'argento è stato aumentato e ne venne stabilito uno per le medaglie di bronzo.

La legge 13 gennaio 1918, n. 17, ha così avuto il suo compimento del decreto 10 febbraio 1918 n. 264.

I decorati avranno i seguenti assegni « ogni anno »:

Per la medaglia d'oro: L. 800 — per quella d'argento L. 250 — per quella di bronzo: L. 100.

I militari viventi decorati con medaglia di bronzo saranno pagati dai Depositi.

In caso di morte il soprassoldo spetta agli eredi, ma non a tutti; soltanto le vedove e gli orfani ne usufruiscono: le vedove finchè non si rimaritano e gli orfani (senza madre) quando siano inferiori ai 15 anni di età.

Gli aumenti per le medaglie d'oro e d'argento hanno vigore dal 24 marzo 1918.

UN CONCORSO PER UNA MEDAGLIA D'ORO da offrirsi a Wilson

L'Associazione Nazionale « Trento e Trieste » apre un concorso tra gli artisti italiani per il modello di una medaglia da offrirsi al Presidente degli Stati Uniti d'America Woodrow Wilson per ricordare la dichiarazione di guerra di quegli Stati all'Austria Ungheria.

La medaglia dovrà avere nel diritto il ritratto in profilo del Presidente, nel rovescio una rappresentazione allegorica allo scopo per il quale è conferita la medaglia stessa avente la seguente leggenda....

I concorrenti dovranno presentare due modelli in gesso condotti a termine con fine modellatura, del diametro di 25 centimetri, uno dei quali rappresenterà la testa del personaggio in profilo l'altro l'allegoria.

I modelli non porteranno alcun nome ma un motto che sarà su una busta suggellata contenente il nome, cognome e indirizzo dell'autore.

I modelli saranno consegnati al delegato della « Trento-Trieste » in via del Leone n. 15 nei giorni 26, 26, 27, 28, 29 30 e 31 agosto 1918.

Non si accettano più dopo le ore 20 del 21 agosto.

Non saranno accettate quelle opere che non verranno presentate nei giorni e nelle ore stabilite.

Il delegato apporrà un numero progressivo su ciascuna opera.

L'Associazione non assume responsabilità per eventuali guasti nei trasporti e durante l'esposizione e per tutto il tempo che saranno nella sede dell'Associazione.

È deferito all'Istituto italiano di Numismatica la nomina di una commissione che giudicherà definitivamente e inappellabilmente sul concorso.

Al vincitore del concorso è assegnato un premio di lire 1500.

I due modelli rimarranno di esclusiva proprietà dell'Associazione Nazionale « Treto-Trieste », che si riserva il diritto di esecuzione e meno del conto.

Per tre giorni dopo il giudizio le opere resteranno esposte nelle sale della sede della « Trento-Trieste » o in altra che la « Trento-Trieste » sceglierà.

I saggi non prescelti dovranno essere ritirati entro una settimana dopo l'esposizione; passato questo tempo l'Associazione « Trento-Trieste » non assume responsabilità per la conservazione dei modelli stessi.

Per norma i concorrenti che desiderassero un immagine in fototipia rappresentante il Presidente Wilson, potranno farne richiesta alla Segreteria dell'Associazione « Trento-Trieste » (Sede di Roma, via del Leone n. 15).

L'entusiasmo dei soldati profughi

Il soldato della classe 1876, Peressi Luigi del Comune di Coseano, che non ha mai cessato di incoraggiare i compagni e di incitarli alla vittoria, scrive in questi giorni lettere piene di entusiasmo, concludendo che quando l'Esercito nazionale sarà chiamato alla riscossa esso impugnerà le armi, come fece lo scorso giugno e con i valorosi fanti entrerà vittorioso nell'adorato Friuli, pel quale tutti sentono tanta nostalgia.

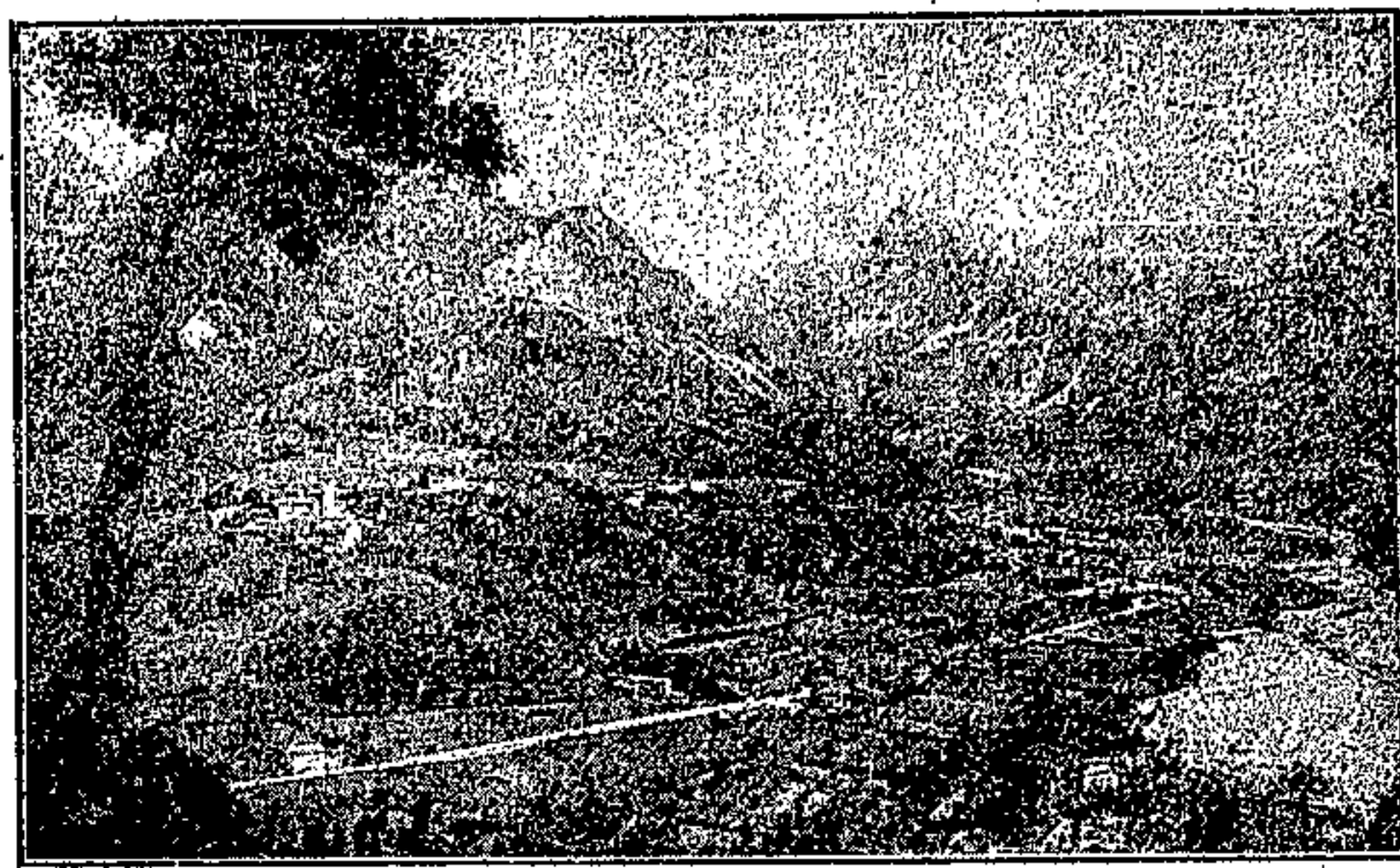
Il Peressi ha dato un figlio alla Patria, morto sul Carso, e due risultano dispersi ed ora egli era stato inviato nelle retrovie, ma ha nobilmente rinunciato dicendo che il suo posto era sul Grappa e per non perdere l'occasione della riscossa ha pure rinunciato alla licenza estiva.

Al territoriale Peressi un bravo di cuore.

Una famiglia di valorosi

Con la più viva compiacenza e con legittimo orgoglio di friulani comunichiamo che il capitano Roviglio Adriano di Pordenone, comandante la 1ª Squadriglia Automitragliatrici blindate, il giorno 24 del mese u. s. è stato decorato da S. M. il Re di medaglia d'argento.

Al fratello di lui, Girolamo, tenente nel 8° Alpini, venne concessa fino del 10 giugno la croce al merito di guerra.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

CANALE DEL FERRO - Moggio Udinese.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA TORINO

Le visite di monsignor Rossi ai profughi di guerra.

La *Gazzetta del Popolo* scrive che l'arcivescovo di Udine, monsignor Rossi, giunto sabato a Torino, dopo le visite ufficiali alle autorità cittadine, iniziò subito nel pomeriggio le visite ai ricoveri dei profughi e fu a quelli di corso Firenze, di via della Zecca, di corso Dante, constatando con vivo compiacimento il buon trattamento usato agli ospiti sventurati dai Comitati di Torino ed avendo per tutti parole affettuose di conforto, di speranza, di fede, che commossero vivamente i profughi, lieti di rivedere l'illustre prelato di Udine.

La riunione più importante e più commovente si ebbe la mattina del 4 nel santuario della Consolata, dove accorsero in gran folla i profughi per assistere alla messa celebrata da monsignor Rossi, che pronunciò anche un nobile discorso improntato ad elevati sentimenti di patriottismo, incuorando ed incitando alla più perseverante e fiduciosa resistenza, che sola ci può dare la vittoria finale e sola può ricondurre gli sventurati fratelli nostri nelle loro terre liberate dall'occupazione straniera.

Dopo le funzioni religiose il prelato, si intrattenne affabilmente per più di un'ora coi profughi riuniti nel cortile del santuario e poscia visitò l'Ufficio del patronato dei profughi in via Basilica, 3.

Nel pomeriggio l'arcivescovo fecè altre visite e ad un'altra funzione nel Santuario della Consolata pronunciò un secondo commovente discorso. Il prelato fu al ricovero dei profughi in piazza Venezia, all'ospedale dei profughi di via Passalacqua ed all'Istituto delle Maddalene in via Cottolengo, ovunque fatto segno a vive manifestazioni di simpatia per la sua nobile propaganda di fede patriottica.

Dopo queste visite monsignor Rossi ebbe ripetutamente a manifestare la sua piena soddisfazione per la sua venuta a Torino e per il modo con cui la nostra città ospita i fratelli delle terre invase dal nemico.

I nostri alunni.

L'alunna Artuso Alba profuga di Udine alla scuola Roberto d'Azeglio di Torino è stata promossa in 1ª tecnica con il premio di Resistenza e la cartella del Prestito di L. 100.

DA VIAREGGIO

Per il risarcimento dei danni nelle terre invase o sgombrate.

Ci scrivono 5 agosto:

Sappiamo che la Delegazione dello Associazioni fra proprietari, industriali commercianti ed unione lavoratori ha stabilito di convocare il giorno di domenica 11 corr. alle ore 17, (5 pom.) i profughi di guerra, che hanno dimora in Viareggio, Forte dei Marmi, Pietrasanta e Serravezza onde deliberare su di un ordine del giorno per chiedere al Governo l'immediata presentazione alla Camera dei Deputati del progetto di legge per il risarcimento dei danni di guerra.

La riunione avrà luogo nei locali in via Delle Coste n. 14, ove ha sede l'associazione dei profughi delle Venezie, locali gentilmente concessi dalla Presidenza dell'Associazione stessa anche per l'ufficio delle Delegazioni. Il Presidente delle Delegazioni di Viareggio, avv. Luigi Borgomanero, riferirà all'assemblea su quanto fece la Delegazione e su quanto si propone di fare nello interesse degli associati.

Siamo sicuri che alla riunione parteciperanno numerosi i profughi, i quali per *tutelare veramente i loro interessi* dovrebboro, se ancora non inscritti, inscriversi *subito* nell'elenco dei soci. Non si dimentichi dai profughi di guerra che per ottenere ciò che è giusto ottenere occorre una continua propaganda, occorre che tutti partecipino come soci alle associazioni per il risarcimento dei danni di guerra. L'opera della Presidenza delle associazioni che hanno sede in Roma sarà vie maggiormente confortata se appoggiata da numerosi soci anche nelle località ove vennero costituite le Delegazioni.

DA RAVENNA

La Sezione dell'Associazione Insegnanti.

Ci scrivono 3:

Il 27 u. s. nella sala dell'ufficio scolastico provinciale con l'intervento del prof. Pietro Guseo di Conegliano, del R. Provveditore agli Studi di Ravenna, cav. prof. Amaducci, dell'Ispettore Scolastico prof. Bertozzi, del vice Ispettore di Bagnacavallo, si sono adunati numerosissimi i maestri profughi residenti in questa Provincia, per costituire la Sezione ravennate dell'Associazione nazionale tra gli Insegnanti profughi, che fa capo all'On. Pietriboni in Roma

Il prof. Guseo ha spiegato diffusamente ed eloquentemente gli scopi dell'Associazione e dopo lunga, amichevole discussione, la Sezione locale è stata dichiarata costituita. Vengono quindi eletti per acclamazione il cav. prof. Paolo Amaducci presidente onorario, l'ispettore Eudoro Bertozzi presidente effettivo, chiamando a far parte del Consiglio di Presidenza i maestri Morigi Bonaventura di Prato Carnico, Zandonadi Antonio di Cimadolmo e Gabici-Sandri Elettra di Arta, con le funzioni di segretaria cassiera.

È stato infine inviato il seguente telegramma:

« *A S. E. il Ministro dell'Istruzione.*

« Maestri profughi residenti questa Provincia costituendo oggi sezione Ravennate Associazione nazionale inviano Vostra Eccellenza espressione viva riconoscenza opera compiuta loro favore,

« Ossequi cordiali

Ispettore: BERTOZZI, *Presidente.*

Disgraziata fine di due profughi.

Ci scrivono 6:

La cittadinanza, e la colonia dei Profughi in special modo, è tuttora tristemente impressionata per la disgraziata morte di due giovani esistenze.

Zucca Achille di Dionigi d'anni 20 di Buttrio e Gennaro Giovanni d'anni 17 di Palazzolo si recarono a bagnarsi nel meriggio di Domenica scorsa in località Buche. Il più giovane, inesperto al nuoto, improvvisamente si sentì travolto in una profonda escavazione e tosto chiamò per aiuto il compagno, lo Zucca, il quale mosso da generoso istinto, accorse al salvamento. Purtroppo, come spesso avviene, ambedue colluttarono per l'istinto di conservazione, e ambedue finirono per rimanere vittime in seguito ad annegamento.

Non è a dire il dolore dei parenti del Gennaro subito accorsi, mentre lo Zucca qui non aveva alcuno, la sua famiglia risiedendo tuttora al proprio paese ora invaso.

Sul posto si recò tosto il Presidente di questo Sodalizio sig. Luigi Della Santa, assieme ad altri membri. Oggi poi seguirono i funerali, i quali riuscirono veramente decorosi, anche per interessamento di questo Comitato di Preparazione Civile al quale perciò va data lode.

Al corteo presero parte non solo la Colonia dei Profughi quasi al completo, ma altresì compagni di lavoro qui del luogo i quali vollero, con commovente solidarietà attestare il loro dolore deponendo anche una splendida corona di fiori freschi.

Erano pure apposte altre corone di fiori, fra cui degli amici, dei Profughi tutti, ecc. ecc.

Il locale Sodalizio intervenne al completo nelle persone del Presidente signor Luigi Della Santa, del V. Presidente Geometra cav. V. E. Candotti, del Segretario sig. Sandri, Del Cont, ecc nonchè di molti consiglieri e soci.

Fuori Porta Serra il Presidente signor Della Santa porse alle vittime l'estremo saluto con parola efficace e commovente, rievocando la povera mamma dello Zucca, che nella terra straziata dall'invasore sognerà spasimante il ritorno del figlio.

La cerimonia riuscì una vera dimostrazione di solidarietà nel dolore per parte di tutti i Profughi e della Cittadinanza.

DA CREMONA

Riunione del Patronato Profughi.

Ci scrivono:

Ieri l'altro sera nei locali ex-Albergo Italia, dietro invito di tutti i componenti il Patronato per i profughi intervennero i signori Lazzaro Chiappari, nuovo presidente, in sostituzione del comm. D. Ferrari, che chiamato a più importante carica aveva dovuto dare le proprie dimissioni; il cav. Velo, ispettore per l'Alto Commissariato; il comm. avv. Boschi il cav. Manera, il cav. Pampanini, il maestro Secco, il cav. Maggioni, il cav. uff. Augusto Volpini, il prof. Masinari, il cav. Ferrari, il cav. Danieli, il sig. Angelini, e le signore Rizzi e De Virtis, col segretario Nello Veronese.

Era pure presente il sig. Prefetto della Provincia, il quale con brevi ma appropriate parole, fece la storia della costituzione del nuovo sodalizio, affidò questo del suo appoggio benevolo e costante, ed augurando che colla vittoria delle armi alleate e colla liberazione delle terre invase, i figliuoli di queste vi potranno fare presto ritorno. Egli quindi si allontanava, salutando tutti cordialmente.

Dopo che il componente dott. Pampanini, profugo di Udine, ringraziava, a nome anche degli altri intervenuti, il cav. Chiappari, che coll'avere accettato l'arduo compito, affidava in modo speciale del proficuo lavoro del Patronato e del conseguente vantaggio di quella parte di evasi che risiedono in Cremona; esprimeva il desiderio che vi fosse aggregata l'altra parte che, pur essendosi dovuta alloggiare nel Duemiglia, troverebbe la massima convenienza ad esserne rappresentata: non mancó di rilevare che i più bisognosi delle cure della nuova istituzione sono coloro che il nemico scacciò dal territorio invaso, mentre per gli altri, che si possono chiamare piuttosto volontari del nuovo esodo, la sorte fu meno iniqua, disse come sarebbe atto impolitico un tentativo, come quello che sembrò realizzarsi poco tempo addietro, di togliere il sussidio trattandosi di una condizione di fatto transeunte, durante la quale non è possibile qualsiasi stabilità di occupazione: e che anzi sia premiato in forma tangibile lo sforzo, e la tenacia di colui che si sarà dato a stabile lavoro; ed inoltre raccomandó che non si fosse ricorso ad alcuna forma di collette o di questue, ma che questa partita delle oblazioni od offerte si lasciasse alla diretta iniziativa della carità privata, che meglio vede il bisogno e più gentilmente vi sa provvedere; infine non mancó di accennare alla urgente necessità di sorvegliaza sia nei riguardi dell'igiene, come della moralità compromessa da promiscuità in dimora di uomini, donne e bambini; di stabilire un locale, come si è fatto per la Casa del soldato, dove i profughi possono riunirsi e comunicarsi i propri interessi ed affetti; di assegnare ai medesimi medico e medicine gratis: ritenerli esonerati da ogni tassa; di provvederli degli istrumenti del mestiere; riorganizzarli, elencarli, distribuirli equamente, il tutto colla maggiore sollecitudine, affinchè, dopo passata la bella attuale stagione, tutta codesta gente non si trovi, di fronte ai rigori e alle difficoltà dell'inverno, a lottare in condizioni di tale inferiorità che ne produca malattie, sofferenze, abbattimenti morali, che è più facile immaginare che descrivere.

Le quali proposte e raccomandazioni furono prese in benevola considerazione dagli interveuti e dal signor Presidente, che si mostrò deferentissimo e disposto a prestarsi con tutti i suoi mezzi e con tutta la sua opera per il proficuo andamento della istituzione, quindi fu tolta la seduta.

La qualità delle persone intervenute la importanza del Patronato, il valido appoggio dell'Ispettorato non meno che quello della autorevole Rappresentante del Governo sono le migliori garanzie che i profughi saranno utilmente costantemente indistintamente tutelati e salvaguardati nei loro interessi secondo e nello spirito del legislatore e nei desideri della intera cittadinanza.

DA MILANO

La nuova sede per i Comitati dei profughi - «Il Fascio»

Ci scrivono 5:

Fu veramente ottima idea quella di trasportare tuttociò che concerne la vita, diremo così, ufficiale dei profughi, dal San Martino ai vasti e più comodi ambienti del Teatro Dal Verme.

Le cose procedono ora più spedite e parecchi inconvenienti che nei vecchi locali non si potevano evitare, vanno man mano scomparendo.

***

Anche la «Lega fra i profughi friulani» ha la propria sede al Dal Verme. Ci furono già parecchie riunioni del Consiglio direttivo della «Lega» con i rappresentanti dei profughi della provincie di Treviso e di Belluno per procedere alla costituzione del «Fascio dei profughi veneti» del quale faranno parte i rappresentanti di Venezia e di Vicenza, non appena saranno costituite le rispettive associazioni.

DA BENEVENTO

Ci scrivono 5:

Profughi licenziati senza esami:

Licenza Gnnasiale con dispensa tasse: Talmassons Raffaele di Rivignano (Udine).

Licenza Normale: Carraro Maria di Enego (Vicenza).

Da 1ª in 2ª Normale: Collino Cleo Maria da S. Daniele del Friuli.

Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino

Il Consiglio Direttivo di questo Istituto, fin dal principio della presente guerra, ha accolto gratuitamente molte orfane dei militari di terra e di mare morti per la Patria per le quali era stata presentata regolare domanda di ammissione.

A rendere maggiormente nota questa deliberazione ed a continuarne l'applicazione fino a che i mezzi glielo consentono, *e nella speranza che nell'occasione del Cinquantenario dell'Istituto, dalla Nazione, dagli Stabilimenti industriali, dai Privati giungano aiuti* notifica che in base agli articoli 2, 5 e 6 dello Statuto organico approvato con R. Decreto 21 giugno 1869 e delle relative disposizioni regolamentari:

È aperto un concorso a posti gratuiti in numero a determinarsi, ai quali si nominano *Figlie di militari Italiani* tanto di terra quanto di mare, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna nell'ordine seguente:

1º Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferita ricevuta per causa di servizio militare, o in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche prive della madre.

2º Le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere; e, fra queste, dei pari preferibilmente quelle che siano prive della madre.

3º Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.

Per essere ammesse al concorso le fanciulle devono avere, di massima, l'età non minore di otto anni, nè maggiori di dodici.

I posti gratuiti non portano con sè retta annua alcuna, ma soltanto le spese accennate ai numeri 28, 39 e 40 delle *«norme per l'ammissione delle alunne»*.

Verranno esaminati le domande già state presentate e quelle altre che fino al 20 settembre prossimo saranno pervenute alla Direzione dell'Istituto a Torino, corredate dei necessari documenti.

IL FASCIO NAZIONALE DEI PROFUGHI per la soluzione dei ravi problemi

La presidenza del Fascio Nazionale Profughi ha inviato il seguente telegramma:

A S. E. il Ministro degli Interni — Roma.

Condizioni d'incertezza determinate da ritardata soluzione gravi problemi prospettati e che dall'Ecc. Vostra trovarono benevole accoglienze creano alla popolazione profuga penosa attesa e disagio. A nome Rappresentanze profughi invoca da Vostra Eccellenza vengano possibilmente effettuate le tanto attese provvidenze.

Per il *Fascio Nazionale Profughi*: PECILE - MARINELLI.

IL MEMORIALE DEI COMITATI DI ROM GNA

Il signor Marco Renier ci manda da Cotignola (2 agosto) il *Memoriale dei profughi residenti in Romagna*, approvato dai comitati di Cotignola, Ravenna, Lugo, Faenza, Russi e Bagnacavallo nel Congresso che ebbe luogo a Cotignola il 26 luglio 1918 riguardo la legge per il risarcimento dei danni di guerra in ordine allo schema del disegno di legge proposto dall'Alto Commissariato per i profughi di guerra.

L'invio è accompagnato dalle seguenti parole:

«Ora più che mai è necessario operare e vigilare perchè la legge venga *sollecitamente* approvata come la si reclama: *giusta, sincera, pratica: una buona legge*, veramente *materna*, che non sia disgregatrice ma sia cemento di solidarietà nazionale, e che dunque equilibri i danni a tutta la Nazione. Una insincera e cattiva legge potrebbe essere cagione di irreparabili conseguenze; perchè il diritto e la giustizia non si violano impunemente.

«Tutti compatti dobbiamo dunque tendere a questo supremo scopo per il bene della piccola e per il bene e l'onore della grande nostra Patria. Chi viene meno a questo sacro dovere, tradisce in se stesso la piccola Patria e abbassa la Patria nostra grande. — *Da noi stessi dipende che la legge risponda a piena giustizia, e come tale abbiamo il diritto di ottenerla*».

L'Associazione politica per gli Italiani Irredenti

Sezione Adriatica

ha costituito il gruppo fiorentino che è risultato, per il numero dei fuorusciti della Venezia Giulia, del Friuli Orientale e della Dalmazia stanziati in Firenze uno dei più importanti del Regno. I consoci hanno designato alla direzione il prof. comm. S. Morpurgo, presidente, l'avv. Vittorio Cesciutti, vicepresidente il cav. dott. Dante De Vecchi e il dottor Guido Petronio segretari e il sig. Nicolò Benardelli, cassiere. Sede del Gruppo Via Pandolfini 23.

L'Associazione politica fra gli Italiani irredenti ha opportunamente iniziato la raccolta e documentazione delle vessazioni austriache contro gli Italiani del nostro confine. E perciò tutti i fuorusciti adriatici (siano cittadini irredenti, siano cittadini del Regno) che abbiano a dichiarare danni di qualsiasi ordine, morale, materiale, subiti dopo la guerra per fatto del Governo austriaco, sono vivamente pregati di presentarsi il Lunedì, Mercoledì o Venerdì dalle ore 16 alle 18 (4-6 pom.) in Via Pandolfini 23, dove potranno avere tutti gli schiarimenti in proposito.

Ai profughi e soldati di Venzone

Il Sacerdote D. Angelo Gattesco (Rovigo) *Fratta* sta compilando l'elenco dei soldati e profughi di Venzone per poi spedirlo a tutti i Venzonesi. Nel loro interesse prega quindi tutti i soldati e profughi di Venzone a mandargli il loro attuale preciso indirizzo non ommettendo la paternità ed il sopranome. Gradirà e pubblicherà tutte le notizie riguardanti i soldati e profughi che gli saranno comunicate.

Manda a tutti un cordiale saluto ed augurio.

In gloria del Generale ANTONIO CANTORE (*)

Canto epico di Augusto de Benedetti

L'Autore di questa che rimarrà della letteratura contemporanea di guerra una delle più importanti e grandi opere di poesia, se è rinomato nel pubblico colto per le sue opere artistiche *«Dal riso a pianto»*, *«per la via del dolore»*, ecc. nonchè per quelle educative *«Verso la Meta»*, e il romanzo *«Affetto»*, e nel campo degli studiosi per il premio ministeriale di pedagogia da lui vinto presso la nostra più importante accademia scientifica, la R. Accademia dei Lincei, come poeta, nonostante il suo pregevolissimo volumetto *«Al vento»*, era poco noto. Si afferma adesso, anche in tale campo, con questa suggestiva mirabile opera, ove scolpisce in superbi tocchi la vita gloriosa di uno dei più nobili eroi della nostra guerra, quello che il D'Annunzio chiamò «l'eroe di Ala» e il De Benedetti bene appella:

«il Baiardo de' nostri generali»

il ligure: Antonio Cantore.

In questo *canto epico* tutto troviamo: gli affetti santi della famiglia e della patria, la descrizione più concisa e pittoresca di luoghi e d'uomini, le gesta del protagonista in Libia durante la guerra italo-turca, quelle purtroppo brevi per la sua immatura morte gloriosa durante la guerra attuale: ogni mossa del Grande possiamo col Poeta seguire con ansia e l'emozione cresce sempre sino a che giunti alla fine un nodo ci serra la gola e ci fa piangere.

Dopo una bella invocazione alla

Rosa dell'Alpi che l'Eroe baciava

prima d'inviarla dai monti di battaglia alla propria sposa e una esaltazione della «rude Liguria ardimentosa» che dette nascita al Grande; dopo un accenno al bel sogno giovanile d'amore attuato:

Eri negli anni in cui men triste indulge
All'uomo il Fato e la Gentil ti apparve
Che infiorar Ti dovea tutta la vita

ecco — stupendamente prospettati in sintesi di prologo — i due campi d'azione del Generale: la Libia e le Alpi:

Torride immense arene, ove teorie
Van di aneli cammelli a l'oasi verde;
Cime aguzze nevate, erette rupi
De' falchi ai voli e de' camosci ai balzi;
Dune di Libia, guglie delle Alpi,
Contendasi fra voi l'alta sua gloria!

E l'intrepido ufficiale vive per anni in Carnia, nella ridente eppur maestosa Carnia dove con ansiosa anima quasi profetica «monti e genti studiò, anime e cose» e dove più ivi la solitudine è grande e «*il silenzio parla eloquente*» ci si sente con l'Eroe e col Poeta trasportar alta l'anima verso il sublime.

Ma dai magnifici paesaggi alpini, dalla Udine adorata, l'austero campione è dal dovere trasportato alla libica terra infuocata, ove col suo battagl. «Tolmezzo» che ha voluto condurre con sè dal caro Friuli nostro, si prepara alle prime Vittorie.

E vediamo la nobile figura del *Garibaldi degli Alpini* laggiù nelle lande sterminate di sabbia ardente tra volti neri dagli occhi scintillanti tra corpi convulsi agitati da slanci felini, col cuore vasto traboccante di ardire e di fede. E appaiono visioni di pugne, di fughe dei nostri nemici, di rotte; udiamo il clamore e le urla dei beduini ribelli, restiamo abbagliati dal metallico scintillio delle baionette, seguiamo palpitando il Colonnello Cantore ed i suoi prodi friulani, con loro trepidiamo confidiamo, cantiainneggiamo: Vittoria.

Proviamo tutto ciò seguendo la lettura dei versi del de Benedetti così stupendamente semplici, di quegli episodi così meravigliosamente descritti, dove il paesaggio è reso con arte superiore. E in tutto, come pure nel seguito del canto, sentiamo la gagliardia dell'irruzione nel verso epico, mitigato qua e là da qualche parola dolce, oasi lirica di sentimento nell'oggettiva narrazione dell'Aedo.

Ci pare quasi una musica del Verdi: son note forti robuste vibranti eppure.... di quando in quando l'artista scende quasi senza volerlo in qualche vibrazione dolce, in qualche sfumatura lieve.

Partiranno i prodi alpini del Generale dalle spiagge africane ma rimarrà

Del saluto di Lui l'eco.... sul mare
E lo ripete ancora la sera al vento.

e qui è riprodotto in versi grandiosi appunto nella loro semplicità e con la maggior fedeltà possibile al testo storico il marziale *ordine del giorno* con cui il Generale prese commiato dai suoi militi vittoriosi tante volte in Tripolitania e Cirenaica e ora reduci in patria.

Felicissimo per sentimento e per immagini lo squarcio ove, incontrandosi ai confini di Libia con la Tunisia soldati italiani con francesi, il Poeta ci fa sentire i vincoli tra le due nazioni sorelle anche nel colore dei loro stendardi.

Nel vessillo d'entrambi è lealtà e fede
E fratello è il color verde all'azzurro:
S'è verde il mare, non è azzurro il cielo?

Dopo la persistente lotta è però raggiunta alfine la vittoria sui turco-arabi e il Generale più che dai lauri che ognuno gli prepari riceverà compenso di gioia dalla «Gentile» la quale avrà voluto «*Sfidando i flutti avversi e il clima immite*» navigargli incontro a dividere l'onorato esilio di Lui:

A coprirti di palme ognun si appresti,
Ma il palpito a Te sia della Tua Sposa
Più caro premio: la Famiglia è santa!

Così ha termine il periodo libico di vita del Generale nel canto di Augusto de Benedetti; ma ecco quella che il Poeta chiama: la Guerra Santa, *«Balza l'Europa in piedi»*; la guerra è divampata in Europa (mirabile la personificazione della Guerra che *«su destrier fosco galoppa»*) e il Generale, richiamato da Bengasi in Italia, è già nelle Alpi prossime al Trentino sospirato a vigilare sul Pasubio, ad attendere che anche l'Italia impugni le armi benedette contro i barbari.

E siamo al 24 maggio. *«Ah! finalmente! il bellico proclama!...*

. . . .

«Cuori d'Italia siamo tutti un cuore!»

Ma chi, se non Lui, se non Antonio Cantore — *«Fiore di gloria»* e *«dio di valore»* sarà primo a varcare *«l'hai troppo paventato confine»*?

E qui versi potenti, dove l'eroismo dei soldati di Cantore sull'Altissimo è dipinto in versi non dimenticabili: come pure l'avanzata quasi temeraria di Lui, sempre primo ai Suoi e talvolta solo, nei primi paesi redenti, fra cui Ala, già festiva di conforto patrio.

Fra gerani
E violaciocche ai davanzali appare
Un tricolore un altro un altro ancora

e l'episodio famoso di Maria Abriani.

Poi Coni Zugna, stupendamente descritta nel suo aspetto selvaggio

Inerpicarsi lì?! Opra di maghi
Non d'uomini! Fantastici speroni
Fulvi a picco protendonsi dal monte....

Eppure anche Coni Zugna è presa e già il Generale alto sulla rocca di Dante disegna altre vaste imprese e tende al Campo trincerato di Folgaria e già vede i soldati suoi cari trionfare:

De la vittoria alla sua diva mente
Saliva già dai fulminati spaldi
Di valle in valle rimbalzando l'eco.

Quand'ecco la volontà del Re ha promosso l'Eroe generale di Divisione e — purtroppo (il Fato prefiggeva in Cadore la sua morte vicina) lo chiama

Altrove, sul Cadore, a l'Alpi Giulie
Incontro, a dire ai Numi Itali: Avanti!

E il Generale abbandona con rimpianto il Trentino.

Il Poeta n'è ispirato a quel tratto imponente di bellezza e di fervore patrio che s'intitola: *O val d'Adige, addio.* Tutto il dolore del guerriero che lascia i soldati con i quali ha vinto le prime sante vittorie, vibra in esso e ci commuove e ci esalta.

Siamo omai in Cadore,

E, su l'Alto Cadore anche, febbrile
Ferve la guerra e rossa fa la neve
E a le sinistre fiamme del tramonto
Accende specchi di sanguigno in cielo.

Là dove il Poeta, con elegia sommessa di tono minore, descrive il *Campo di concentramento*, e vi palesa i barbari mezzi di guerra del nemico che si accanisce sulla povera popolazione oppressa e scacciata dalle case, non è possibile leggere senza lagrime. Quale finezza incomparabile negli ultimi due versi che rappresentano quel calar della sera che infonde in quei disgraziati tristezza infinita e li fa rivolgere a Colui che, solo, nei momenti nostri disperati può consolare:

«L'Ave Maria sul suo campo scende lieve;
Mute preci sospiran l'alme a Dio..!»

Ma, a questa ch'è squisita tenera melodia, segue subito una fanfara inneggiante. Siamo «in trincea» e la maschia vigoria dei soldati nostri fa contrasto ardente con la mestizia femminea delle donne, dei vecchi, dei bimbi del Campo di concentramento.

Nè meno gagliardi i tratti che seguono dal titolo *«I soldati di Lui»* e *«Ricognizione notturna»*. Il ritorno impavido del Generale con due soli seguaci, mentre, scoperto dagli austriaci è investito nella notte tempestosa con raffica di colpi non potrebbe con più sobria magia d'arte tradursi:

«Era per l'aria un brivido di morte;
Merletti sagittavano i baleni,
Ne la tenèbra Sàtana fischiava;
Imperturbati marciano i tre prodi».

Eppure il Poeta saprà dipingere entro di noi anche *«l'anima francescana»* del *«Bronzeo Guerriero»*, che — episodio storico — un giorno si chinò a raccogliere un pulcino dalla zampina infranta e gliela curò e gliela fasciò. Non un tale Spirito straordinario può temere la morte; anzi mille volte la sfida, sempre calmo e sereno e preoccupato solo dei soldati suoi, e pare ad essa invulnerabile.

Ma *l'alba fatale* sopravviene, l'alba della morte.

E' la sua notte: Lo chiamò il Destino.

. . . .

Due sibili, due colpi. Egli è caduto.
Colpito in fronte Ei giace e pur sorride
Esanime è la salma, eppur sorride....
O portento! la nebbia si dischiude....
Il sole appare: vuol mirarlo in faccia
E chi a un punto così spiccato à il volo
Vêr la gloria e la morte addita al Cielo.

Il poema del de Benedetti si chiude co quella parte ch'egli suggestivamente intitola: *Oltre il mistero....*

Siamo sui monti fra gli armati d'Italia dell'alto Cadore: la tragica nuova giunge!

È una sera di nubi fosca e fredda:
Le valli i monti i pini in un cinereo
Opaco avvolti; una staffetta arriva....
Aprono i comandanti il plico breve
.....«Ufficiali e soldati....» Il Colonnello
Di zona annuncia la feral notizia....

Che stordimento! Che schianto! È morto dunque?! È possibile?! Lui che pareva immortale?! Non lo vedremo più mai il nostro Generale, il nostro Padre in atto fiero e dolce insieme in mezzo a noi a proteggerci a consigliarci a sollevarci?

E piangono persino loro!...

.... «I nostri Alpini invitti
Su le nevi cresciuti e sopra il gelo
Piangono; quelli che non pianser mai!».

E con atto rozzo spontaneo con le maniche s'asciugan le lagrime: lagrime buone, schiette, grandi come il loro animo che non sa finzioni.... e fremendo parleranno, benchè stanchi, tutta notte di Lui mentre dal loro cuore sorgerà in suoni tronchi e brevi e vampeggianti

D'odio un ruggito e di vendetta un giuro».

Come non piangerà anche il lettore a leggere l'esequie a Cortina d'Ampezzo del Grande, come non sentirsi un nodo alla gola che fa male, che aumenta, che serra il respiro....

È morto, il buono, il primo Grande Eroe degli eroi della nostra Guerra Santa! Come non amarlo, anche non avendolo conosciuto se non di fama, solo a leggere questi versi? Si piange, si piange col Poeta, come se ci fosse mancata una persona cara, un fratello, si piange con voi o Alpini di Cantore che Lo piangerete sempre.

Poveri figli, senza padre omai!

E noi contempliamo estatici col pensiero la Salma, uniamo al lugubre rintocco di morte che si diffonde nelle valli il nostro singhiozzo angoscioso, seguiamo, il

funebre corteo che dalla modesta chiesa di Cortina d'Ampezzo — e van dietro *«l'Ahi non più sposa»* — dell'Eroe in gramaglie e *«l'unico Suo nato»* anch'egli *«nel patrio grigioverde»* esce

Una bara portando: un sì gran cuore
Una sì picciol bara come accoglie?!

e procede

«Verso il romito e semplice sepolcro».

Ma no — Tu — non sei morto, prorompiamo anche noi col Poeta, Tu ritornerai un giorno a noi dal cielo dei Martiri quando vindice e vittoriosa l'Italia dovrà ben avere il suo *«premio meritato col sangue»*; Tu allora, o Antonio Cantore, ritornerai a noi che ti attendiamo, ansiosi e reverenti. Sì, Tu allora ritornerai; ritornarai, perchè — ben dice il degno Poeta di questo Canto nobilissimo:

«Un Cantore non muor: non muore il Canto!».

M. C.

(*) Ed. CABIANCA, Verona, Lire 1,50, a beneficio della *Croce Rossa*.

I funerali del cav. Sordoni a Firenze

Il trasporto funebre della salma del cav. Fortunato Sordoni, da più di 20 anni segretario Capo del Comune di Oderzo, riuscì una degna manifestazione di stima e di rimpianto.

Il corteo partì alle 9,30 dalla casa del defunto in Via Ponte all'Asse verso la Chiesa di S. Jacopino. Sulla bara posavano quattrograndi corone, della famiglia, della figlia e genero, del Municipio di Oderzo, degli amici profughi. Seguivano il feretro le signore: Matilde Sordoni Battistella, sorella de defunto, Evellina Fallani-Sordoni, nuora del medesimo, Anna Sordoni, Adele Battistella, Princivalli Linda, Boer Pia, co. Anna Barbaro, Baratella Maria, Michisletto Maria, Turra Maria Michieletto, Resi Benvenuti, Ero Fiumicelli Dal Bó, e i sigg. avv. Antonio Levada, già Somdaco e ora Commissario di Oderzo, anche per l'ing. Luigi Brasi, cav. avv. Nimis, Vice-Commissario di Udine, Valentino Righetti, Giacinto Levada. Ermenegildo Dadalto, Battistella Antonio, Battistella Giuseppe, Filippo de Martino anche per famiglia Paoli, Grandin Giovanni per il Commissario di Cividale, Antonio Dolfin, Segretario di Azzano, Zecchn Giovanni, Segretario di Spilimbergo, Santini Alessandro, Segretario, anche pel Commissario di Latisana, dott. Antonio Gardi, Segretario Generale del Comune di Udine, Giuseppe Sepulcri, Capo Ufficio Stato Civile di S. Donà di Piave, Mion Giuseppe, Polacco Francesco, Linguanotto Pietro, Leone Tonet, cursore di Conegliano, tenente Antonio Benvenuti, rag. cav. Leo Berrardi, ragioniero capo della Provincia di Treviso, Baratella Luigi, Apollinare Salvadori, per sè e per il cav. Rossini, segretario e gli Impiegati del Mandamento di Gemona, Arturo De Carli per sè e per i colleghi, avv. Cavicchi e geom. Pusca Segretari del Commissariato di Pordenone, Pietro Vervi, Segretario di Aviano, rag. Attilio Michieletto Commissario del Comune di Cessalto, anche per il cav. uff. M. Castellani, Commissario di Fossalta di Portogruaro, Ennio de Carli, Anselmi Zaccaria anche pel Comune di Godega S. Urbano e S. Vendemiano, rag. Igino Pignani Segretario anche pei Commissari di Conegliano, Valdobbiadene e S. Pietro di Barbozza, Minciotti Enrico Segretario di Pozzuolo anche per gli Impiegati e il Commissario del II Mandamento di Udine, cav. Bernardino Arrigoni e Molin Ernesto Commissario e Segretario di Mansuè, anche per Aldo Zaval, Guido Boreani Segretario di Fontanelle, anche per il fratello Camillo, Ulisse Fedrigo Segretario di Moggio, Errani Arturo, cav. Vittorio Zancanaro, Commissario di Sacile, Rigato Lorenzo, Commissario di S. Vendemiano anche pel fratello comm. avv. Gio Batta e il [illegible] avv. Giuseppe, Rossetto cav. Pietro, Segretario di Meolo, anche per il cav. Olivotto, rag. Filippo Wuerbs, per la Banca Trivigiana del Credito Unito, e per l'avv. Guido Tonello, geom. Livio Fabris per sè e gli Impiegati del Comune di S. Donà di Piave, cav. Marchesini, Segretario di Sacile, G. Zilli Segretario di Zoppola, Abrami Antonio Segretario di Arta anche pei colleghi di Ampezzo e Tolmezzo.

Dopo le esequie, seguendo una pia costumanza veneta, il feretro venne de-

posto all'ingresso della chiesa e dai gradini di questa l'avv. Levada, con parole di alta, inspirata, commovente eloquenza, porse alla salma l'ultimo saluto. Ecco il discorso dell'avv. Levada:

« Non solo quale Sindaco della tua città natale ma in omaggio a un vivo affetto e a una intensa consuetudine di vita e di opere che mi legava ormai a te da anni, io ti porgo, o mio bravo collaboratore ed amico, un saluto pieno di forte rimpianto e di devozione.

« Di te che fosti un magnifico esempio di cittadino, di funzionario e di padre non è da tessere l'ultimo elogio, ma riassumere più degnamente che sia possibile, in questo momento supremo, tutta la tua vita. Mente chiara e spirito retto, tu portasti sempre nelle tue funzioni di Segretario comunale un forte contributo di meriti personali esplicando, specie negli ultimi gravi e difficili anni, tali tesori di operosità, di assistenza e di amore, che elevarono in te la funzione alla dignità del ministero.

« In questa triste ora in cui il nostro sguardo corre rapidamente a tutta la tua vita e trova ragione di esaltarsi più che di deprimersi, il mio si sofferma particolarmente su di un episodio che non posso a meno di ricordare a cagion di orgoglio e di onore. Quando anche per la nostra povera terra, che ancora per poco domina l'esecrato nemico, vennero i tristi giorni tu hai voluto resistere al tuo posto fino all'ultima ora possibile ed io ti rammento già disgiunto dalla famiglia, nella città che si spopolava, col nemico alle spalle, seduto al tuo consueto tavolo da lavoro con una tale imperturbabule serenità che allora mi commosse e oggi mi apparisce mirabile e luminosa qual'è circonfusa nell'aureola del dovere. E, poichè io ti esortavo a partire davanti alla stretta degli avvenimenti, tu, pur anziano e malato, mi hai risposto che il tuo dovere era di rimanere fino a che rimaneva il tuo Sindaco e che non avresti obbedito altro che a un ordine. Allora, per la prima e per l'unica volta, io fui costretto a impartirti un ordine; ma mai ordine fu così sospinto soltanto da un affetto purissimo e mai disubbidienza volle essere così mirabile e sublime!

« In questo episodio si compendia tutta la semplicità e l'altezza della tua anima e il concetto ideale che avesti del dovere, spinto fino al sacrificio. Fortunato Sordoni! Io trovo ragione di conforto nell'affermarti in quest'ora che la tua città è contenta di te come di uno dei suoi uomini migliori!

« La grave sventura che ci ha travolti così bruscamente dalle nostre terre, schiere dolenti ma forti e serene per le varie vie, per quanto su di noi si abbattano ogni giorno sciagure nuove, assottiglia di molto il numero dei tuoi concittadini che vorrebbero esser partecipi di questa mesta cerimonia; ma il loro pensiero e il loro cuore sono qui con te, così che oggi insieme collo strazio dei tuoi e col dolor nostro aleggia intorno a questa bara tutta l'anima della tua città e la circonda di una dolce carezza di affetto e di rimpianti. Che il tuo spirito, sciolto dai lacci mortali, torni subito alla piccola patria e la vigili e la protegga in questa ora di ansie e di gloria fino a che torneremmo tutti e l'esultanza nostra si unirà allora a quella delle anime elette che passarono ma vissero fino all'ultimo con noi di questa speranza e di questa fede! »

Il discorso dell'avv. Levada produsse in tutti commozione e impressione profonda.

Quindi l'avv. Antonio Gardi, Segretario Generale del Municipio di Udine, disse:

« Alla salma lacrimata del cav. Sordoni porgo il sentito, doveroso tributo di rimpianto della classe dei funzionari comunali, della quale Egli era lustro e decoro.

« Chi ebbe, pur nella breve consuetudine di questi giorni si dolorante esilio, mezzo di conoscerlo e di apprezzarlo, sente ancor più forte l'amarezza della sua repentina scomparsa; perchè Fortunato Sordoni aveva suscitato intorno a sè affezioni profonde, calde simpatie, larghissima estimazione.

« Della famiglia sentì fortissimi gli affetti; era marito e padre tenerissimo; nella esplicazione delle sue molteplici e difficili funzioni, guidato dal più squisito senso di responsabilità compì sempre, senza asprezza, ma anche senza esitanze, il suo dovere, verso chiunque e contro chiunque: coi colleghi affabile, sincero, fu in ogni occasione, solidale nel più degno senso della parola.

« Ed è ben doloroso, che a questo eletto un destino crudele non abbia consentito di rivedere la dolce sacra terra, alla quale aveva dato il meglio di sè, della quale era stato divelto lasciandovi l'anima, con la visione e con il desiderio della quale ha certamente chiusa la nobile esistenza.

« Il largo compianto che accompagna la scomparsa dell'uomo egregio possa essere di qualche conforto alla desolata famiglia, alla quale in questa tristissima ora i colleghi tutti di Lui attestano per mio mezzo tutta la loro commossa condoglianza ».

Infine il cav. Pietro Rossetto espresse, in forma semplice ma efficace, il cordoglio e il rimpianto degli amici ed estimatori numerosissimi dell'Estinto.

Terminati i discorsi, il corteo proseguì per il Cimitero di Trespiano.

Hanno scritto o telegrafato l'avv. commendator Manfredi, il prof. Alessandro Fischer, il rag. A. V. Bortoluzzi, l'on. prof. Tito Poggi, la famiglia avv. Pampaloni, il prof. Lorenzo Foffano, il signor Bortolo Turra, Dal Bo Napoleone, famiglie Fallani, Bortoluzzi, Abrami, Moro, Bonlini, Schileo di Oderzo, Bortoluzzi, Barcarolo, Geri, Cristofoletti, Parpinelli, Gio Batta Cepollino, cav. Gio Batta Davanzo, Francesco Da Rè, Frova, cav. rag. Oreste Servi, Segretario Capo di Feltre, Pietro Russo.

Alla famiglia, e in modo particolare al figlio ing. cav. Antonio rinnoviamo le nostre più profonde condoglianze per tanta perdita.

A. M.

CRONACA

Una lieta notizia per gli amici del giornale

Possiamo dare oggi una lieta notizia: il nostro carissimo amico e collaboratore Piero Pisenti, ha superato la grave malattia che per due settimane tenne in pericolo la sua vita ed è entrato nel periodo non breve della convalescenza.

Al nostro valoroso compagno, che fu l'animatore del fulgido patriottismo di Pordenone, ed ora ne regge il commissariato, giungano il saluto affettuosissimo nostro e di tutti gli amici del giornale, che sono ormai tornati legione (siamo ora alle diecimila copie) e l'augurio di vederlo presto di nuovo a questa dura fatica che è il nostro tormento e la nostra gioia e vorremmo diventasse sempre più vasta e più utile al popolo trasmigrato, che attende con fede incrollabile l'ora del ritorno, per riprendere il poderoso lavoro di restaurazione della patria devastata.

Una lettera dell'on. Girardini per l'opera del Comune di Firenze a favore dei profughi.

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

L'on. Giuseppe Girardini, Alto Commissario aggiunto per i profughi di guerra, dopo essersi recato dall'on. Sindaco comm. avv. Pier Francesco Serragli prima di partire da Firenze, ha scritto all'assessore cav. Giuseppe Mariotti la seguente lettera:

« L'on. amico, il gr. uff. prof. Pecile mi aveva da tempo informato dell'opera affettuosa ed indefessa ch'Ella dai primissimi giorni di novembre prestò a presta a favore dei profughi.

« Nella mia recente visita potei personalmente constatare che sotto la Sua alta dirigenza funzionano mirabilmente i laboratori e depositi di arredamenti ed indumenti, e, col concorso dell'on. Sindaco, Suo e del Patronato, tutte le altre assistenze e provvidenze che la gentile Firenze offre instancabilmente agli ospiti.

« Mi torna perciò particolarmente gradito quale componente questo Alto Commissariato, tributare a Lei gli elogi più vivi e sinceri ed i ringraziamenti più sentiti quale Rappresentante politico di un Collegio di Profughi.

« Mi abbia con la più distinta osservanza

L'Alto Commissario aggiunto f.to GIUSEPPE GIRARDINI ».

Lettere pure di compiacimento ha diretto anche alle signore Marianna Mazzei per la Commissione per le visite di ispezione a domicilio, Beatrice Bonazza per la Commissione Comunale Indumenti, Emma Biondi per la Commissione Arredamenti, Giuseppina Carpi per l'Ufficio distribuzioni indumenti, e al Segretario dell'Ufficio Beneficenza sig. Edoardo Gennari per la prenotazione e organizzazione della distribuzione indumenti.

Comitato Profughi Friulani
Scuola di Ripetizione gratuita per gli alunni profughi delle scuole medie

La Commissione per l'Istruzione del Comitato Profughi Friulani, validamente coadiuvata dalla Sezione locale dei Professori profughi e mercè l'appoggio dell'Alto Commissariato aprirà tra giorni una scuola di ripetizione gratuita per gli alunni profughi di tutte le Scuole medie non promossi agli esami di luglio.

Gli interessati sono invitati ad inscriversi al più presto, e in tutti i casi non più tardi del 14 corrente, presso l'Ufficio di Segreteria del Comitato Profughi Friulani al Teatro Salvini, indicando la materia o le materie delle quali devono prepararsi a ripetere gli esami.

Dalla sede del Comitato (Teatro Salvini) 7-8-1918.

Il presidente della Commissione: Prof. F. MUSONI — *Il Segretario*. Prof. A. DEL PIERO.

Scuola Normale Femminile "Lucrezia Tornabuoni" di Firenze

Ecco i nomi delle alunne profughe promosse alla classe seconda complementare senza esami: Venier Rina; con esami, Bortoletti Olga.

Promosse alla classe terza complementare:

Senza esami: Sartori Attilia, Vanelli Maria,

Con esami: Vernier Maria, Corletto Iolanda.

Licenziate senza esami dal corso complementare:

Capponi Mahrer Miriam, Costantini Ida, Marconi Gina, Rizzo Vittoria, Tincolli Cesarina, Tramontini Maria, Zagolin Rosa.

Promosse alla classe seconda normale

Senza esami: Armani Anna, Bazoli Damaris, Bertoli Luigia, Cossu Carmela, Crovato Vittorina, De Grassi Lucia, Del Piero Elda, Del Piero Flavia, Di Lenardo Gemma, Fachini Lia, Franzil Ester, Gianfranceschi Gilda, Mattioni Livia, Piva Onorina, Santi Leonilla, Tonini Elena, Tonini Marcella.

Con esami: Del Bianco Solidea, Fachini Licia, Furlanetto Luigia, Gaggetta Zaira.

Promosse alla classe terza normale.

Senza esami: Caravochiri Elisabetta Colautti Olga, Crovato Pietra, Fabris Lucrezia, Giove Anna, Gradenigo Lina, Minciotti Ada, Pozzi Benvenuta, Pozzi Elena, Rotelli Adalgisa, Serafini Anna Erminia, Sesler Madda, Trangoni Mercedes, Vanni Edda.

Con esami: Biasio Dolores, Bonfadini Maria, Brigenti Ada, Brigenti Ines, Conchione Ines, Dalmasson Ernesta, Del Zotto Maria, Doglioni Dal Mas Maria, Giannoni Giuseppina, Marconi Maria, Pierobon Valentina, Quartaro Antonietta, Quartaro Giulia, San Martini Luigia, Scaini Maria Teresa, Vendrame Alice, Cossato Annina, Trevisanato Maria.

Licenziate senza esami dal corso normale:

Albini Iolanda, Caneva Iole, Cojazzi Nicolina, Bellussi Elvira, Beltrame Antonietta, Beninca Maria, Boschetti Ida, Bruttomesso Elda, D'Aronco Lucia, De Favori Maria, De Biasi Maria, Del Bianco Fausta, Di Giorgio Lia, Fassetta Carlotta, Favarotto Luigia, Galassi Erminia, Garbagnato Ernesta, Garlato Chiara, Giacometti Clementina, Gorini Ines, Gradenigo Ada, Marcolini Teresa, Massari Marianna, Novelo Maria, Pancotto Maddalena, Pittoni Francesca, Puppati Anna, Rizzo Francesca, Schiavon Angela, Sclausero Gemma, Talmassons Ida, Tellatin Velia, Torres Giulia, Zanutto Lucia.

Con esami:

Coazzin Giuseppina Del Negro Maria, Favarotto Lucia, Giorgini Elsa, Medeossi Anna, Orso Anna, Permutti Ernesta, Pellegrini Maria, Toffolini Maria, Sernaglia Anna, Valiondi Ida.

Gli insegnanti profughi di Belluno

Gli insegnanti della Provincia di Belluno, rispondendo nobilmente all'appello ad essi rivolto dall'Autorità Scolastica, hanno sottoscritto la cospicua somma di L. 85.000 all'ultimo prestito Nazionale, prevalentemente nella forma assicurativa, come comportano le loro tristi attuali condizioni finanziarie.

Hanno inoltre offerto L. 308 a favore dell'opera Nazionale pro Combattenti e L. 720 per la rieducazione dei mutilati già inviata al Ministero dal R. Provveditore agli Studi.

L'elenco completo degli oblatori viene trasmesso per la pubblicazione e a titolo di comunicazione ufficiale ai giornali *I diritti della scuola* di Roma e il *Corriere delle maestre* di Milano.

Il R. Provveditore agli Studi tributa una pubblica lode a tutti gli oblatori che non senza sacrificio vollero ancora una volta dare una prova tangibile del loro patriottismo.

Un friulano due volte decorato

Il signor Zanier Tarcisio, del Comune di Ovaro, lo scorso novembre, mentre rimaneva ferito dopo le strenua difesa di un posto avanzato sul Piave, fu fatto Prigioniero.

Esso era già decorato con medaglia di bronzo e promosso capitano per merito di guerra.

Ora apprendiamo con piacere di una nuova decorazione concessa allo stesso con la seguente motivazione:

« Sotto violento bombardamento nemico eseguendo con molta intelligenza gli ordini ricevuti appostava convenientemente le proprie sezioni mitragliatrici e battendo punti di obbligato passaggio sbarrava la strada ai ranghi avversari contribuendo con efficacia e ardimento alla ripresa di una nostra posizione momentaneamente perduta. — Carso 3 giugno 1917 ».

***

— Il tenente del Genio Romualdo Ottogalli è stato insignito due volte della croce al merito di guerra per fatti recentissimi nell'ultima offensiva austriaca.

La prima volta colla seguente motivazione: « per aver preso parte ad azioni belliche che rendono degno di pubblico encomio ».

La seconda volta a pochi giorni di differenza dalla prima (13 giorni circa): per il contegno tenuto nei combattimenti nel Montello. »

Il diploma di benemerenza alla Società di Tiro a segno di Belluno

Alla Società di Tiro a Segno di Belluno, che ha la sua sede provvisoria presso la consorella della nostra Città, vennero in questi giorni rimessi dal Ministero della Guerra il Diploma di benemerenza ed il Distintivo in bronzo in cambio delle medaglie d'oro date alla Patria.

Finalmente la Cucina Economica

Ci scrivono:

Superata la difficoltà del locale, risolta questa con la concessione del locale di Via Torta, ove si distribuiscono i sussidi del Comune di Udine, la vessata questione è entrata nella fase risolutiva, furono, per ciò, ordinati gli attrezzi occorrenti per il suo funzionamento.

Vedremo all'opera questo Comitato che dà i migliori affidamenti per la nuova riescita dell'impresa assunta a vantaggio dei profughi.

La Giunta Esecutiva del Patronato, approvando la relazione presentatagli, ha deliberato concorrere con l'importo di L. 15.000. N. V.

I concorsi delle Maestre profughe

Pochi giorni or sono è stato emanato un provvedimento del Ministero della P. I. in forza del quale si autorizzano i maestri profughi, mancanti dei documenti prescritti, di esibire nei concorsi, in luogo dei titoli regolari, certificati od attestazioni delle autorità scolastiche e comunali o speciali atti di notorietà, documenti questi da rilasciarsi con determinati controlli di garanzia. Per rimuovere qualsiasi dubbio che il provvedimeto emanato sia o meno estendibile e valido anche per le maestre prufughe, il Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto sapere che entro brevi giorni saranno pubblicate apposite disposizioni per le quali verranno nei concorsi ad usufruire degli stessi benefici dei maestri anche le maestre profughe.

In morte del maggiore Garibba
Per i nidi dei bambini profughi

Per onorare la memoria del cav. maggiore Mario Fortunato Garibba ai Nidi dei bambini profughi la signora Giacomina Vuga vedova Pilosio offre Lire 10.

Pei Nidi dei bambini profughi, ad onorare la memoria del cav. magg. Mario Fortunato Garibba i coniugi Giuseppe ed Emma Vuga offrono Lire 5.

Piccola Posta

MUNERO GIULIO, S. Agostino. — Il Commissario Prefettizio di Belluno si trova a Pistoia (Via Curtatone).

LISOTTI POMPEO, Modena. — Suo fratello è nel regno. Eccole l'indirizzo: Automobilista presso il Comando Supremo, Zona di guerra.

MENIS ENZO. — Zona di guerra. — Il Comm. di Gemona, si trova in Firenze, Via dei Bardi N. 7. Il Comune di Artegna, appartiene allo stesso Commissario.

PASCOLI UGO, Galluzzo. — Presso la nostra Redazione teniamo sua corrispondenza da Strada in Casentino.

MINGOT ANGELO, Venezia. — Il giornale le fu sempre spedito, ma riteniamo che l'indirizzo non fosse esatto. Da ciò la mancanza del recapito. Prendiamo nota del nuovo indirizzo trasmessoci.

DELLA SCHIAVA MARIA, Fermo. — Per avere notizie dai paesi invasi scriva all'Ufficio prov. del lavoro di Udine, Firenze, Via S. Nicolò 91.

B. B. Bologna. — Ancora nessuna disposizione fu presa al riguardo.

MASSIMO GIULIO, Napoli. — Scriva al Commissario Prefett. del suo Mandamento.

MACOR FRANCESCO, S. Angelo dei Lombardi. — Faccia richiesta al Commissario Prefett. del suo Mandamento.

FRANZOLINI MARIA, Cremona. — Chieda notizie al Commissario Prefettizio di Gemona, Firenze, Via de' Bardi 7.

POCOVAZ CLORINDA, Mianella. — I nostri Uffici non si occupano per tali pratiche. Per notizie dalle terre invase scriva all'Ufficio del lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91, Firenze.

CRAGNOLINI GIUSEPPE, Castellamare di Stabbia. — Scriva all'Ufficio prov. del Lavoro, Firenze, Via S. Niccolò 91.

DE CECCO PIO, Roma. — Tengo sua corrispondenza proveniente da Udine. Mi trasmetta il suo indirizzo e gliela spedirò. Saluti I. P.

MARCOLINA GIUSEPPE, soldato, Canneto sull'Oglio. — La corrispondenza della sua famiglia arrivò all'Ufficio del lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91, Firenze, al quale passiamo la sua cartolina.

MANSUTTI PIETRO, Tolentino. — Ancora col N. 44.

BUTTO GIUSEPPE, Casaleggio. — Il giornale, in seguito a suo desiderio viene spedito a sua moglie e la spedizione non subì mai interruzioni.

PEROSA ANTONIO, Parma. — In un prossimo numero pubblicheremo le sue ricerche.

MICULAN ANTONIO, soldato, Mestre. — Per schiarimenti si rivolga al Comm. prefettizio di Tarcento, Via Bardi 7, Firenze, dove trovasi giacente corrispondenza proveniente dai paesi invasi. Può abbonarsi al giornale mediante invio dell'importo con cartolina vaglia.

Nob. MARIANNA PEROSA DELLA GIUSTA, Mercallo. — L'indirizzo è il seguente: Tenente dott. L. A. Ospedaletto da campo 101, Zona di guerra.

PIOVESANA FRANCESCO, Serg., Ferrara. — Pel ritiro della corrispondenza scriva al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Dopo tre anni di trincea, il giorno 31 luglio 1918, compiendo il proprio dovere, troncava la cara e preziosa esistenza il valoroso

Cav. MARIO FORTUNATO GARIBBA

DI ANNI 36

Maggiore di Fanteria nel Regg. .... al fronte, decorato di due medaglie al valore e proposto per un'altra d'argento.

Desolatissimi ne danno il doloroso annunzio la moglie Olga, il figlio Giuseppe, la madre Amalia Garibba, la sorella Margherita Garibba Foschez, il cognato Giuseppe Foschez, i suoceri Venier Giuseppe e Enrico Pilosio Venier, ed i parenti tutti.

Valga la presente come partecipazione personale.

Via del Gelsomino N. 49, Firenze.

Oggi

Luigi Sbuelz fu Giuseppe

da Tricesimo

è spirato in Firenze. La moglie Emilia, le figlie Amelia, Anna, Leonilde, Carmela e il figlio Olivo, partecipano angosciati la dolorosa perdita.

Tricesimo-Firenze, 6 Agosto 1918.

Profughi che si ricercano

Leveri Egidia coi figli: Livio, Bruno, Egisto, Umberto di Udine, ricercati da Cocitto Romano, Padova, via del Giglio 5.

Visentin Angelo e moglie Teresa con un figlio vedovo e tre bambini ricercati da Ermacora Rosa, Benevento, via Arechi 21.

Mainardis Guerrino di Mosè, di anni 15 di Udine, è ricercato dalla zia Mainardis Paolina, Via Vagellai 6, Firenze.

Vittore Maria in Tosolini di anni 29 col figlio Lino di 3 anni; Vittore Albino di anni 55 e Cecotti Amadio sono ricercati da Tosolini Evangelista, Sottignano, Via Rosellino 50.

Fornarola Gemma di Udine, ricercata da Pizzamiglio Maria in Tescari, Bologna, Via del Pratello 62.

Cammi Lucinda De Conti, di anni 80, De Conti Romeo 51, De Conti Giulio 46, già residenti a Udine, ricercati da De Conti Ferruccio, Ospedale Bertalia, Bologna.

Barone Alfredo di Elisabetta di anni 9, naro a Trieste, profugo da Udine, è ricercato dalla madre Barone Elisabetta, residente a Milano, Via Lecco N. 6.

Croattini Giacomo e Driussi Palmira, ricercati da Pitacco Caterina in Croattini, via Mazzini 3, Pontremoli (Massa).

Marchig Maria ved. Padovani e Padovani Teresina, ricercate da Padovani Ermenegildo (detto Enrico) soldato Padiglione Verga, Volterra.

Buffon Maria fu Giacomo di anni 76, maritata fu Menardi Angelo, è ricercata dal soldato Menardi Luigi 88° Fant. 2a Comp. complem. Fortezza Vecchia, Livorno.

Mussinano Nicolò di Udine è ricercato dal nipote Lazzaro Innocente, 53° Fant. Vercelli Comp. Deposito.

Blasoni Elio, Umberto e Livio di Pietro, profughi da Udine, S. Rocco, sono ricercati dalla madre Blasoni Anna, madre residente a Udine, Casali S. Rocco, 57.

Bergamasco Teresa e Luigia, Feruglio Ferruccio e Palmira di Udine, Fraz. Cussignacco, sono ricercati da Feruglio Vincenzo a Ottaiano (Prov. di Napoli), Via Corzolini 13, Palazzo de Pascale.

Gualtieri Armida fu Giovanni, trentenne; nata a Firenze, ma già domiciliata in Friuli (insegnante a Bressa di Campoformido) e madre Gualtieri Italia, sessantenne già residente con la figlia, sono ricercate dalla signora Ernesta Galantini che ne fa richiesta col tramite dell'Uff. Notizie di Pizzighettone.

Bulfoni Olivo di Giuseppe di anni 35, smarrito a Padova, ricercato dalla moglie Moretti Giuseppina, Via Pisana N. 114, Firenze.

Coiutti Pia nata Zuliani di anni 29 coi figli: Gio Batta di anni 12, Virginio 10, Teresa 6, Ermogene 4, di Godia (Udine), sono ricercati da Coiutti Leonardo, 5° Gruppo, 694a Comp. Mitrag., Zona di guerra.

Grando Ida di anni 18, di S. Osvaldo (Udine), ricercata da Franceschi Tito, 5° Genio Minatori, Torino.

Piutti Luigi di anni 67, già cocchiere a Udine, presso la famiglia Pontoni, è ricercato da Gaspardis Piutti Elisa ora residente a Parma, Borgo Torto 96.

Perzetti Maria Assunta e figli Valentinuzzi Mario, Guglielmo e Maria di Udine, Viale Palmanova, 74, sono ricercati dal capo famiglia Valentinuzzi Alessio, Guardia di Finanza a Treviso.

Della Longa Luigi, di anni 62, Della Longa Anna 52, Della Longa Giuseppe 28, ferroviere, sono ricercati da Romilde Mezzetti, Magione (Perugia).

Tomasettigli Luigi, di anni 50 di S. Osvaldo (Udine), Tomasettigli Giuseppe di anni 20 riformato, sono ricercati da Tomasettigli Anna profuga in Ripignano (Cosenza).

Barazzutti Ardiana di Francesco di anni 35, profuga da Udine, ricercata dal marito Barazzutti Eugenio, profugo con 5 figli in Seniga (Brescia).

Galliussi Teresina di Valentino di Udine è ricercata da Trinelli Pietro soldato 1a Aliquota 4° Magazzino avanzato Viveri.

Van Luigi di Guglielmo di anni 3 ½ consegnato ad un soldato lungo la via nell'esodo fra Udine e Campoformido è costantemente e ansiosamente ricercato dalla madre Chialina Vane Ida, via Rimaggio N. 252, Bagno a Ripoli.

Cozzi Marianna di anni 5 partita da Udine con gli zii Colautti Giovanna e la moglie di età avanzata, ricercata dal padre Cozzi Guido domiciliato in Via della Costa N. 79, Viareggio.

Lodolo Regina in Querini di anni 34 coi figli Ines di anni 14, Maria 9, di Udine, ricercati da Peverini Pietro, 6a Comp. Sussistenza Casaralta (Bologna).

Scarbolo Domenico e Miloni Elisa di S. Gottardo (Udine), ricercati da Scarbolo Giuseppe, soldato 13° Battagl. Alpini 1a Brigata di Marcia Comp. Monte Antelzo.

Feruglio Anna, ricercata dal figlio Cap. Feruglio Angelo 132a Comp. Mitr. presso Comando Difesa Marittima Delta Padano.

Minen Maria Migatti coi figli Aldo, Antonietta e Maria, ricercati da Caterina Minen, via della Concia N. 134, Fucecchio, S. Miniato.

Muzzolini Bianca di Udine, è ricercata da Facchini Maria, Rocca Priora (Roma).

Sirch Luigi di 55 anni tramviere, di Udine, è ricercato dal soldato Tosolini Giovanni, 69a Sez. panettieri S. F. M. Bologna.

Morassutti Rachele abitante a Udine in Via degli Orti N. 9, e Paolo Marassutti soldato di Fanteria, sono ricercati da Caterina Del Ben ved. Brentel.

Cappellaro Pietro fu Giovanni di anni 74 di Pontebba (Udine) e il di lui fratello Cappellaro Beniamino pure di Pontebba di anni 66 sono ricercati dal sig. Cappellaro Sperandio ora dimorante in Via Annunziata in Rubiera (Reggio Emilia).

Tomadoni Antonio Capo treno ferrovie dello Stato dimorante a Udine, è ricercato dal Sig. Rocco Luigi, abitante in Via Volturno 9 p. 2°, Lodi.

Brisinello Isolina con i figli Rosina, Vittoria Carletto e Ceserino di Pordenone sono ricercati da Lucchini Fioravante soldato concentramento Poste Militari, Bologna.

Bortoluzzi Vittorio muratore del Mandamento di Vittorio Veneto, Comune di Ràvin Lago è ricercato da Santuz G. Batta, dimorante a Fiesole in Via del Bargellino N. 1.

Tonero Celeste e figlia Lina da Pradamano (Udine) sono ricercate da Tabacchi Giacomo, presso Segretariato profughi Via XX Settembre 25, Arezzo.

Tolazzi Clementina e figlia, Bot Veronica di Moggio Udinese (Udine) sono ricercate da Fabbro Simeone soldato nel 2° Regg. Genio Zappatori comp. Deposito Casale Monferrato.

Ibara Ubaldo, soldato di Bagnarola (Udine) ricoverato in un'ospedale militare è ricercato da Lodolo Guglielmo, Cap. Magg. Tipografia Comando Supremo, Zona di guerra.

Menotti Giuseppe e famiglia, Bonino Giacomo Desabbata e famiglia, Castellani Francesco Parroco, tutti di Pradamano (Udine) sono ricercati dal soldato Menotti Nicolò, Magazzino Viveri, Bagni della Porretta (Bologna).

Gonano Antonio di Udine già impiegato ferroviario pressi la Società Veneta è ricercato da Di Forno Anterino, Direzione Ferrovie Società Veneta, Padova.

Bozzer Rosa di anni 51 e sorella Bozzer Maria di anni 18 di Spilimbergo (fraz. Barbeano), sono ricercate da Bozzer Giuseppe, 1° Alpini 107a Comp. Battagl. Saccarello, Zona di guerra.

Bortusso Maria di Luigi e di Regina Bianchini domestica presso il sig. Merlo di Spilimbergo è ricercata dalla sorella attualmente residente a Scandicci (Firenze) presso la famiglia prof. Fantechi Carlo.

Moretti Anna di Luigi di Tarcento, ora dimoranti a Firenze, Via Ghibellina 105, fa ricerca della propria mamma e sorella.

Apollonio Francesco soldato 1° Regg. Granatieri 5a Comp. Tivoli, è ricercato dal proprio fratello Apollonio Sante, Caporale 12° Cavalleggieri Saluzzo 4° Squadrone, Zona di guerra.

Sambucco Giovanna, maritata Zuliani di Codroipo è ricercata da Teresa Sambuco dimorante a Scandicci (Firenze), Piazza Umberto.

Angelina Violino fu Giuseppe in Battigelli con tre figli Giovanni, Giuseppe e Stefano di Pignano (S. Daniele del Friuli) sono ricercati da Battigelli Pio, Stabilimento S. A. F., Via Capo di Mondo N. 10 Firenze.

Ongaro Angelina di S. Giorgio della Richinvelda d'anni 15, è ricercata dal proprio padre Ongaro Giuseppe abitante a Torino, Corso Dante 9.

Madiotto Costante di Grisolera (Treviso), Via Paludea 75, è ricercato dal caporale Madiotto Giuseppe, 164° Fant. 9a Comp., Zona di guerra.

Zenarolla Giuseppe fu Luigi e Gervasi Antonia fu Giovanni di Nimis (Udine), sono ricercati dal loro figlio soldato Zenarollo Giuseppe, 80a C. Compagnia Presidiaria, Altamura, Zona di guerra (prima prigioniero in Austria).

Maria Giuseppe e fratello Luigi di S. Donà di Piave, e Marchese Antonio e figli, sono ricercati da Maria Giuliano Capor. nel 164° Fanteria, 9a Comp., Zona di guerra.

Peres Erminia con i propri figli di Fagagna (Udine) numero di casa 216, è ricercata dal proprio marito soldato 164° Fant. 8a Comp Zona di guerra.

Toffoletti Antonio, falegname di Tarcento fu Bernardino è ricercato dal proprio fratello Toffoletti Valentino abitante a Serravalle Scrivia (Alessandria).

Rosa Peressini di Manzano (Udine), è ricercata dal soldato Ivo Tamoni 15a Sez. Sanità 115° Rep. Sommeggiato, Zona di Guerra.

Pilosio Francesco fu Antonio e Micelli Maria fu Francesco sono ricercati da Don Luigi Pilosio curato assistente ai Profughi di Firenze in S. Maria Novella.

Anna Martina in Iudri, è ricercata dal proprio marito Judri Pietro abitante a Poggio Renatico (Ferrara).

Pilosio Giuseppina di anni 15 di Giovanni e Maria Pisulini con una piccina di 2 anni, tutte di Udine, sono ricercate da Giulia Roiatti, abitante a Napoli, Salita Principi 1.

Cisilino Romildo di Meretto di Tomba (Udine), soldato nel 55° Fant. è ricercato dal proprio cugino Cisilino Silivio soldato del 11° Fant. Deposito Via Proconsolo, Firenze.

Casasola Emma e fratello Giovanni, sorella Iolanda sono ricercati da De Nobile Umberto profugo di Codroipo, ora abitante in Via Venezia 12, p. 2° Firenze.

Mormonzini Anna, Gon Luigia e Gon Francesco tutti di Palmanova, abitanti in via Cividale sono ricercati da Fanciera Floriano abitante a Cuneo.

Forniz Domenico di anni 76, Silvia Zanese 74, Forniz Michele in Simeoni 32, con la bambina Simeoni Irma 7, tutti di Udine, abitanti in Via del Pozzo 17, sono ricercati da Castellini Rosa dimorante presso Bo Alessandro a Genova, in Via Bianchetti 35 rosso.

Flaognacco Regina di anni 60 maritata Fabris con tre bambini Dose Adele d'anni 8, Carmen 6, e Fiore 4, tutti di S. Giorgio di Nogaro sono ricercati da Fabris Maria abitante a Mantova, Studio Fotografico Via Principe Amedeo 7.

Pozzinato Luigi Domenico d'anni 60 e famiglia di Codega S. Urbano (Treviso) e Giotardo Filippo e Famiglia di Salgaredo (Treviso) sono ricercati da Bainella Alessandro, abitante a Napoli, Via Venezia al Vasto N. 28.

Biasatto ved. Anna, profuga di Udine, attualmente a Firenze, Via Belfiore N. 27, ricerca il figlio Biasatto Guglielmo, già conduttore sul tram Udine-S. Daniele; ricerca anche di Tita Milani e della moglie Rosa.

Galliussi Maddalena, profuga da Udine, attualmente a Napoli (Via S. Vico N. 18), ricerca il cugino tenente Romano Coccolo, 8° Fortezza.

Il Capor. Freschi Enrico di Udine, del 232° Battaglione Scuole Comunali in Arezzo fa ricerca: del figlio Luigi di anni 17 e del figlio Sangninio di anni 12, che abitavano in S. Osvaldo (Udine).

Il tenente Domenico Gamba, 3° Regg. bersagl. 1749a Comp. mitr. Fiat, ricerca Mazzuccato Nina di Ferdinando da Faedis (Udine), profuga ai primi di novembre a Poggio Imperiale in Firenze, di dove è partita senza dare nuovo indirizzo.

Gobessi Elibano, dirigente la Tramvia Udine-Tricesimo, ora maresciallo RR.CC. richiamato legione Verona, sarebbe grato a chiunque potesse fornirgli indicazioni della di lui madre Bettuzzi in Gobessi Maria del Comune di Feletto Umberto (Udine) della quale dopo l'invasione non ha più notizie. Fa ricerca pure delle sorelle Ancilla e Rebecca.

Carlotta Milanopulo, profuga attualmente a Caprino Veronese, ricerca Ida Zreccolo di Pietro e di fu Giuditta di Udine, abitante in Via Palmanova, Casali Papparotti (Cussignacco), che suppone trovarsi nel Regno.

Il soldato Slondero Valentino, al Comando della VII armata, Zona di guerra, fa ricerca della cugina Cobessi Irene di anni 46 fu Pietro da Attimis, rifugiata in Italia e dei figli di costei Cobessi Enrico di anni 8, Lodovico di anni 10 e Emilia di anni 14 pure profughi di guerra dei quali non si ha notizia.

Flaognacco Regina d'anni 70, maritata Fabris, di S. Giorgio di Nogaro con tre nipotini Adele d'anni 8, Carmen 6, Fiore 4, sono ricercati la Fabris Maria abitante a Mantova, Via Principe Amedeo 7, studio fotografico.

Marcello Caterina, maritata Flemmigian di Flambro (Udine) con quattro bambini è ricercata da Marcello Maria abitante a Borgo a Buggiano (Lucca) presso la famiglia Mugnai.

Zorzetti Donna in Fratta e Fratta Ippolito con un bambino di anni 6 di nome Manfrisi Battista sono ricercati da Manfrisi Battistina Gemma abitante in Via Costa 39, Carpineto Romano (Roma).

Perosa Giuseppe fu Giovanni, mugnaio di Villanova della Cartera (S. Michele al Tagliamento) e Perosa Caterina, Mugnaia di Bolzano (Comune di Morsano al Tagliamento) sono ricercati dal Signor Perosa Antonio abitante presso la signora Zavagna Villa Bosso, Cortile S. Martino, Parma.

Pasquale Angelo di Tomaso da Rivignano (Udine) soldato nel 55° Fanteria, è ricercato dal sig. Pellizzoni Ottone, Via delle Lane 15, Firenze.

Varano Teresa, maritata Martinella, di Maseris (S. Daniele del Friuli) è ricercata dal marito soldato Martinella Beniamino 24a Sez. Sussistenza, Zona di guerra.

Poli Silvio e famiglia di Udine abitanti in Via Tolmezzo 5 (Chiavris) è ricercato dal sig. Aviano Carlo Emilio, automobilista Comando 20a Divisione, Zona di Guerra.

Pasqualini Caterina maritata Pellegrini con i suoi figli di Nogoredo di Corno (S. Daniele del Friuli), sono ricercati da Pellegrini Luigi, dimorante in Via Coglialegno N. 6, Piacenza.

Micheli Antonio di anni 86, Micheli Caterina di anni 53, Micheli Severino 5, già residenti a Udine in via Laipacco 69, sono ricercati da Francesco Micheli abitante a Siena in Via Romana 37.

Carlina Malattia già impiegata postale a Ovaro (Carnia) e Castellari Rosina di Udine, gia impiegata a Cividale sono ricercate da Olga Nardini abitante in Piazza Mercato 5, Chiaravalle (Ancona).

Colussi Pia, in Biasutti di Casarsa (Udine), è ricercata da Santina Fontanini abitante a Napoli, Salita Principi alla Conocchia presso Nassi N. 1.

Fabbro Lucia di Udine, Via Aquileia 82, ricercato da Fabbro Luigi, prigionieri di guerra in Mauthausen.

Romanelli Virginio di S. Osvaldo, Via Pozzuolo 17, ricercato da Romanelli Virginio prigioniero di guerra in Austria.

Nardini Andrea, Batt. mitragl. 1a Sezione 11a Comp. provv. Zona di guerra è ricercato da Nardini Anna residente a Sinalunga via Mazzini N. 4.

Fasiolo Aldino d'anni 8, lasciato al di là del Tagliamento con Ponta Guerrino d'anni 11, sono ricercati da Miotti Giuditta dimorante in San Remo, Hotel Nazionale.

Cainero Teresa d'anni 18, Adele d'anni 16, Ernesto d'anni 12 sono ricercati dal padre Cainero Angelo di Godia, ora dimorante a San Remo, Hotel Nazionale.

Gressani Pietro con la moglie Adami Maria con le figlie Maria, Emilia, Angela abitanti ad Ezemon di Sopra (Udine) sono ricercati dal soldato Gressani Giovanni, 44° Regg. Fanteria.

Bez Lucia e Rigoti Isidoro residenti nel Comune di Ciseris sono ricercati da Disinti Leonardo dimorante in Arcidosso (Toscana).

Ermellina Grattoni di Gio Batta residente in Pavia di Udine, è ricercata da Gio Batta Casali dimorante in Via Maggiore 63, Bologna.

Ermacora Augusto soldato di fanteria è ricercato dal fratello Avelino del 157° Fant. 9a Comp. Zona di guerra.

Famiglia Mocchiutti Luigi di Villanova del Judri è ricercata da Mocchiutti Angelo 1° Parco carreggio e salmerie, 10a Colonna, 142a Sezione 5 C A, Zona di guerra.

Signora Ceconi Teresa, profuga, Via Francesco Ferrer 4, Montevarchi, cerca il marito Ceconi Angelo, operaio presso Ditta Moretti, Viale Venezia, Udine, fuggito il 24 ottobre e non ancora reso reperibile.

Fumolo Giovanni di Angelo agricoltore (ora presso Cotonificio Ottolini Villanova sul Chiese, ricerca la moglie Feruglio Erminia e figli Riccardo e Berna di Udine.

Chiarandini Pietro di Angelo pensionato ferroviario, ora presso Cotonificio Ottolini di Villanova sul Chiese, ricerca il padre Chiarandini Angelo e lo zio Casarsa Luigi detto Pio, di S. Bernardo, la moglie Casarsa Maria, e i figli Angelina, Giuditta, Angelo.

Rizzi Carlo (anni 53) e Rizzi Vittorio Pittori Ermenegilda in Zamparutti (anni 38) con due bambini: Nicolino (anni 3), Vittorio (anni 2), ricercata dalla famiglia Demichelis, via Teatro 9, Saluzzo.

Famiglia Bonetti Augusto di Udine, esercente l'osteria al Bue in Via Pracchiuso, è ricercata dal sig. Guerra Giovanni, abitante in Via dell'Oriuolo N. 19 p. 2°, Firenze.

Zilli Maria ved. Trincardi, Maria Battaini ved. Della Maestra, Coneresio Teresa maritata Mulinis, tutte di Udine, sono ricercate da Della Maestra Maria, ved. Saltarini dimorante in Marcianise (Caserta).

Foltran Ferdinando e Foltran Emilio figlio di Ghirano di Prato di Pordenone sono ricercati dal cap. magg. Foltran Santo 1648a Comp. mitragl. del 35° Fant., Zona di guerra.

De Monte Giosuè di Moruzzo (Udine) è ricercato da Cappellano Militare don Garlendo, Ospedale Militare 025.

Il R. Parroco di Prodolone frazione di S. Vito al Tagliamento è ricercato da Benedetti Luigi, Via Cesare Boldrini 11, Bologna.

Andriano Ruggeri ricercato dalla moglie Ida Ruggeri ora residente a Sinalunga.

Pontoni Luigia maritata De Giorgio con i figli Assunta, Mario, Guglielmo, Jolanda e Augusto sono ricercati dal marito e padre De Giorgio Giovanni dimorante a Viareggio, Pensione Letizia, Via G. Verdi N. 100.

Eva Nicoletti, profuga di Tarcento attualmente Via Pont'all'Asse 14 in Firenze, ricerca la signora Rina Barbieri nata Comelli di Tarcento, con la quale è partita il 27 ottobre.

Il soldato Noacco Giuseppe, profugo, 8° Regg. Alpini, Batt. Cividale, 16a Compagnia, ricerca la famiglia Noacco Luigi fu Antonio di Manzano; ricerca anche Berzi Maria di G. B. pure di Manzano.

Toso Primo residente in Firenze, Via dei Serragli N. 85 fa ricerca del padre Carlo maestro di musica di anni 75, profugo da Udine, smarrito a Casarsa della Delizia il 30 ottobre.

Del Torre Emilia in Zanini profuga da Udine ora residente in Firenze, Via del Cenacolo N. 19, fa ricerca dei propri genitori Giovanni e Giulia Del Torre nonchè della sorella Anna del Torre ved. Fracasso con il figlio Giovanni.

Maria Peressini, profuga di Udine, ricerca la madre Teresa Canciani ved. di anni 68 smarrita sul ponte del Tagliamento-Pinzano il giorno dell'invasione.

Tomat Maria maritata Mercuzzi profuga di Udine, Via della Zecca N. 6 piano primo, ora residente a Lucca, ricerca Tomat Girolamo fu Giacomo con la moglie Verona Valentina, la figlia Tomat Pasqua, il figlio Tomat Giacomo Caporale Magg. 8° Alpini, 6a Comp. Mitraglieri, classe '91; il fratello Tomat Giovanni, soldato di Fanteria della classe '97, tutti nati in Avaglio, Comune di Lauco, Circondario di Tolmezzo.

Virginia Colonnello, di Spilimbergo, con sette figli e il marito, è ricercata dalla sorella Isolina Visentini dimorante a S. Polo d'Enza, Albergo Stella.

Notizie d!lle terre invase

DA UDINE

Al Commissariato Prefettizio di Udine Via Rustici 7 Firenze sono pervenute a mezzo della Croce Rossa cartoline di persone rimaste in territorio invaso dirette a profughi residenti nel Regno. Pubblichiamo i nomi dei destinatari acciocchè questi possano richiederle mandando il loro indirizzo:

A Battistutti Giovanni, scrive Battistutti Maria — A Bernardis Enrico, Bernardis Giovanni — A Brondolini Maria, Braidotti Virginia, di S. Gottardo — A Calligaris Antonio, Calligaris Francesco — A Conciani Maria, Conciani Erminia, di Via di Mezzo 126 — A Fano Pozzo, Conciani Erminia — A Cozzi Vittorio, Cozzi Alba — A Cassettini Maria, Danelutti Angelo — A Gardani Enrico, fam. Franc Antonio — A Tomada Giacomo, Giaritto Giuditta — A Giaritto Enrichetta, Giaritto Giuditta — A Gozzi Leonardo, Gozzi Maria, di S. Bernardo — A Gottardo Angelo, Marchiol Gottardo — A Marchiol Francesco, Marchiol Enrica — A Marsiacano Raffaele, Marsicani Lucia, di Paderno — A Modonutti Carolina, Modonutti Federico — A Della Vedova Pietro, Pascoletti Maria, di Godia — A Patroncini Palmira, Patroncini Rosa — A Patroncini Maria, Patroncini Rosa — A Plasenzotti Gio. Batta, Plasenzotti Enrica — A Pontoni Pietro, Pontoni Pasqua — A Pontoni Detelmo, Pontoni Pasqua — A Prosdocimo Adolfo, Prosdocimo Ernesto — A Rota Rita, Rota Ferdinando — A Citta Luigia, a Sutto Fernanda e Aldo — A Battistutto Maria, Vuda Angelina, di Paderno — A Arrighetti Vivarelli Caterina, Vivarelli Angelo — A Milocco Angelo, Vidoni Milocco Luigia — A Zaban Guglielmo, Vittoria Zaban, di Laipacco — A Ines Zaban, Vittoria Zaban, di Laipacco — Zaban Mercedes. Vittoria Zaban — A Zancò Anna, Zancò Antonio, di Laipacco.

Barazzutti Duina, scrive a Barazzutti Maria — Barzzutti Duina, a Barazzutti Eugenio — Della Bianca Albina, a Petruzzi Ida — Bisoffi Rosina, a Bonacini Anna — Branuzzi Teresina, a Margherita Noli — Brinetti Linda Antonini, a Urbani Caterina ved. Rambaldini — Casarsa Maria, a Casarsa Remo — Adami Attilio, a Adami Maria — Castellani Amelia, a Castellani Maria — Castellan Pietro, a Pravisani Aristide — Chittaro Giovanni, a Chittaro Guglielmo — Codarnio Giovanni, a Zamparutti Elisa — Famiglia Comini, a Comini Umberto — Cotterli Giuseppe, a Pravisan Romeo — Disnan Luigia, a Urbanis Lucia — Ferraresso Umberto, a Ferraresso Pasqua — Franzolini Angelo, a Franzolini Luigi — Grassetti Alfredo, a Grassetti Caterina — Marcolli Nino, a Rizzi Echor — Miollo Marselli Teresa, a Carlotta Miotto — Mauro Elisa, a Colautti Elisabetta — Merlino Antonio, a Merlino Bianca — Del Negro Ida, a Villadari Giuseppina — Patroncini Rosa, a Morelli Palmira — Patroncini Alfonso, a Patroncini Maria — Pegoraro Malisani Luigia, a Pegoraro Giuseppe — Petrei Giovanni, a Petrei Luigi — Plasenzotti Bernardino, a Saccavino Luigia — Rizzi Marianna, a Rizzi Caterina — Rampini Giuseppe, a Rampini Luigi — Somero Caterina, a Somero Luigi — Tedeschi Evelina, a Tedeschi Iginia in Strazzolini — Trangoni Luigia, a Casarsa Luigi — Tomat Santa, a Tolò Ermonegilda — Zaban Vittoria, a Braidotti Benvenuta — Zilli Anna a Zilli Elisa — Zaban Umberto, a Pittano Alice.

Biglia Elisa, scrive a Angelo Angelini Paioli — Beltrame Vittorina, al tenente Plinio Locatelli — Barazzutti famiglia, a Barazzutti Giuseppe, del 7° Bersaglieri mitragliere — Bon Celeste, a Bon Luigi — Cotterli Giuseppe, a Pravisani Romeo — Cantoni Paola, a Cantoni Francesco —

Per scambio d'indirizzo ritornò al Commissariato di Udine la cartolina spedita da De Puppi cont. Elisa di Via Teatro 5 Udine e diretta al soldato Pravisani Luigi, 12° Gruppo Alpini 821a Comp. mitragliere.